

Manovra e mercati
 IL PATTO DI STABILITÀ



Il meccanismo
 Gli sconti assegnati ai «premiati» saranno pagati dagli altri sindaci

Il rischio
 Se la palma andrà a pochi centri sarà solo un'operazione d'immagine

Sui Comuni «virtuosi» parte la lotteria

Brescia la più autonoma, a Reggio Emilia la riscossione migliore, ma a decidere è il mix dei criteri

Gianni Trovati

■ C'è una sola strada per i sindaci che vogliono dribblare il super-Patto di stabilità in serbo per il 2012, è mettersi a scrivere nelle prossime settimane un bilancio preventivo che piaccia ai cittadini, perché evita brutte sorprese fiscali, e alle imprese, perché fa dimenticare le attese infinite nei pagamenti. È la strada della "virtù" dei conti.

Questo, almeno, è quel che prevede la manovra-bis di Ferragosto, che ha anticipato al 2012 la divisione degli enti locali (e delle Regioni) in quattro classi di virtuosità; a chi si troverà nel gruppo dei migliori, la manovra chiederà di raggiungere il "saldo zero", pareggiando entrate e uscite calcolate secondo il metodo del Patto, e nulla più: niente obiettivi vertiginosi di bilancio (+186 milioni per Roma, +176 per Milano, +114 per Torino, solo per fare qualche esempio), niente impennata dell'addizionale Irpef, via libera alle risorse che servono a pagare le

imprese e che fino a oggi ammassano in cassa.

Bellissimo, ma c'è (più di) un problema: quando si passa al pratico, il concetto nobile di "virtù" fatica a tradursi in numeri condivisi. Prima di tutto, molti degli indicatori pensati a luglio sono ancora futuribili, perché chiedono per esempio di misurare l'avvicinamento ai fabbisogni standard (che ancora non esistono), la spesa del personale in rapporto alle esternalizzazioni (non esiste un censimento), le operazioni di dismissione (ci vuol tempo) e i livelli di output del servizio. Per sciogliere il rebus, che ha contribuito a tenere lontane le nuove regole del Patto dal testo della legge di stabilità varata dal consiglio dei ministri e ora in discussione al Senato, l'idea del Governo è di concentrarsi sui pochi parametri già applicabili, dall'equilibrio di parte corrente all'autonomia finanziaria, dalla capacità di riscossione al tasso di copertura dei servizi, con l'aggiunta dell'impegno nella lotta all'evasione erariale che

però per ora conta poco.

Anche così, però, la soluzione non è semplice, perché come mostra l'elaborazione condotta dalla direzione scientifica dell'Ifel, l'istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, basta cambiare di poco il mix degli indicatori per rivoluzionare le graduatorie e la base di dati, offerta dai consuntivi 2009, chiede qualche verifica sull'attendibilità. Brescia e Siena, per esempio, possono sperare che l'accento sia posto sull'autonomia finanziaria (data dal peso delle entrate proprie sul totale), Brindisi punta tutto sull'equilibrio di parte corrente, Reggio Emilia e Bergamo ripongono le proprie speranze sulla capacità di riscossione delle entrate e Belluno e Lodi sperano che sia preso in considerazione il tasso di copertura dei servizi. Anche dando a ogni parametro lo stesso peso, è il criterio di calcolo a decidere la sorte dei Comuni: la classifica finale va basata sulla media degli indicatori o delle posizioni in

classifica? Un Comune di 6mila abitanti deve gareggiare con Roma e Milano o le graduatorie vanno distinte per dimensioni? Il Mezzogiorno, escluso quasi in toto dalle graduatorie costruite a livello nazionale, potrà sperare in analisi territoriali o dovrà rinunciare ai premi per la virtuosità? Quanti saranno gli enti considerati virtuosi?

Come si vede, le domande sono pesanti, anche perché gli sconti a chi entra nella "prima classe" vengono pagati da tutti gli altri. Le risposte, secondo la manovra, toccano a un decreto dell'Economia, di concerto con Viminale e Affari regionali e d'intesa con la Conferenza unificata, senza passaggi parlamentari nonostante il peso politico delle decisioni. A meno che, anche per evitare di caricare un peso eccessivo sulle spalle degli altri, si decida di premiare solo un piccolo numero di enti, trasformando l'esordio della "rivoluzione dei virtuosi" in poco più di un'operazione d'immagine.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ALTO MARE

Gli enti che saranno riconosciuti «migliori» verranno esclusi dalla stretta ma va deciso quanti saranno e il peso di ogni indicatore



I «migliori»

Le performance dei capoluoghi negli indicatori «oggettivi» previsti dalla manovra

Autonomia finanziaria		Equilibrio di parte corrente (entrate - spese)		Tasso di copertura dei servizi a domanda individuale		Capacità di riscossione delle entrate correnti	
Comune	%	Comune	Mil. euro	Comune	%	Comune	%
Brescia	82,4	Brindisi	19,4	Belluno	97,8	Reggio Emilia	86,6
Siena	77,9	Brescia	17,4	Lodi	97,4	Bergamo	84,0
Sondrio	75,8	Villacidro	13,3	Tempio Pausania	86,9	Modena	81,7
Massa	74,2	Andria	11,1	Verbania	87,4	Sondrio	80,3
Monza	72,2	Olbia	10,3	Vicenza	85,1	Verbania	78,7
Rieti	70,9	Enna	10,2	Sassari	80,9	Piacenza	78,3
Verbania	70,9	Crotone	9,5	Villacidro	77,5	Ferrara	77,5
Chieti	69,6	Iglesias	8,6	Crotone	75,6	Bologna	77,1
Imperia	69,3	Sassari	7,2	Novara	73,5	Macerata	75,3
Milano	68,8	Tempio Pausania	6,2	Pistoia	73,0	Venezia	73,9

Fonte: Ifel - direzione scientifica

I nodi principali

Gli aspetti ancora da chiarire per l'applicazione della normativa sui Comuni «virtuosi»

NUMERO DEI COMUNI VIRTUOSI

ENTITÀ DELL'AGGRAVIO SUGLI ALTRI

PANEL DEFINITIVO DEGLI INDICATORI

PESO ATTRIBUITO A OGNI INDICATORE

INTERVISTA

Graziano Delrio

«Servono parametri semplici e oggettivi»

GR Graziano Delrio è presidente dell'Anci da poche settimane. La sua battaglia per rendere meritocratico il Patto di stabilità dura però da anni, almeno da quando, nell'estate del 2008, chiamò nella "sua" Reggio Emilia un primo drappello di sindaci per contestare le regole uguali per tutti.

Presidente, per la prima volta la virtuosità è entrata in manovra per differenziare il conto del Patto di stabilità. Ci siamo?

No, siamo lontanissimi dal risultato. La manovra propone troppi indicatori, spesso inapplicabili, e proprio per questo è emersa l'ipotesi di limitare il calcolo a pochi parametri, su cui però il Governo sembra non essersi deciso. Per avviare davvero la virtuosità bisogna puntare su pochi indicatori, chiari, oggettivi e reperibili direttamente nei bilanci.

Non manca, però, chi chiede graduatorie differenziate fra enti piccoli e grandi, fra Comuni del Nord e del Sud, e così via. Che cosa ne pensa?

Penso che servano strumenti semplici e facilmente applicabili. Se ci addentrassimo nel reticolo delle differenze, allora dovremmo considerare anche le caratteristiche del territorio, la storia amministrativa dell'ente, e non ne usciremmo più. Invece occorre uscirne, con una soluzione seria.

Un altro problema è legato al meccanismo «a costo zero», che fa pagare agli altri gli sconti ai virtuosi.

Infatti c'è da sperare che Tabacchi non faccia il miracolo, e che Milano non esca dal Patto, altrimenti per tutti gli altri sarebbe la fine. Scherzi a parte, sono proprio questi aspetti a

mostrare che bisogna ragionare insieme nella Conferenza di coordinamento della finanza pubblica, per trovare una soluzione meno affrettata di quella offerta dalla manovra.

L'altro fronte aperto è quello delle entrate. Voi contestate le misure, ma la manovra sblocca un'arma potente come l'Irpef.

Appunto: l'aumento dell'Irpef non può essere l'unica contromisura, perché determina un carico sproporzionato sulle famiglie. Anche noi vorremmo invece partecipare alla tendenza condivisa che intende spostare la tassazione dalle persone alle cose, e in particolare alle rendite, e per questo abbiamo chiesto di ragionare sull'Imu.

Le ipotesi di anticipo della nuova imposta, però, faticano a farsi largo.

Non capisco la difficoltà, ma in alternativa si può ragionare su sblocco dell'Ici, abitazione principale e aggiornamento degli estimi. Quello che non si può più fare è il giochino dello scarico: l'aliquota base dell'Imu, al 7,6 per mille, è stata fissata in un quadro di finanza locale completamente diverso da quello attuale, e va aggiornata. Oggi, comunque, non abbiamo idea di come fare i preventivi, perché ci possiamo basare solo sugli sconti della Robin Tax, che è entrata incerta come dice anche la Corte dei conti, e sulla lotta all'evasione. Non è possibile.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

